

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Il 15 marzo in piazza per una nuova Europa

L'idea di Europa nata dalle macerie della seconda guerra mondiale, dalla sconfitta del nazifascismo, dal manifesto di Ventotene, era quella dell'unità europea fondata sulla democrazia, sulla pace, sul lavoro, sulla difesa europea, pensata lucidamente da Alcide De Gasperi e Robert Schuman.

La corsa al riarmo degli Stati decisa in questi giorni non corrisponde alla costruzione della difesa europea. L'aumento ingente delle spese militari degli Stati d'Europa aumenta i pericoli di guerra e falcidia lo stato sociale a tutti i livelli, sanità, istruzione, lavoro, assistenza. Il 15 marzo è giusto far sentire a Roma prima di tutto ma anche in ogni altra occasione di incontro nel Paese la voce del popolo, anche se saranno tante le voci, ma in ogni caso voci per la pace, per la giustizia. Con negli occhi le rovine dell'Ucraina, la fame di Gaza, i campi profughi del Congo e del Sudan. È giusto sostenere in tutti i modi possibili la manifestazione di Roma di sabato prossimo lanciata da Michele Serra. Vogliamo un'altra Europa e siamo preoccupati del clima militarista che ammorbata la situazione e impedisce ogni spirito di trattativa.

Mario Cossali

Presidente Anpi del Trentino

Dobbiamo difendere il nostro sistema sanitario

Sono usciti i dati del ministero della Salute, dove sono stati valutati i Livelli essenziali di assistenza (Lea) delle regioni. La Provincia di Trento si è piazzata al terzo posto assieme all'Emilia-Romagna con 278 punti. Al primo posto il Veneto con 300 punti, seguito dalla Toscana con 286 punti. Invece in fondo alla classifica si collocano la Calabria (150) e la Sicilia (173).

Il quadro non fa che confermare il divario dell'assistenza sanitaria fra il Nord e il Sud. Insomma, la disparità è sempre più ampia, le regioni meridionali non riescono a garantire i Lea. Nel panorama della Sanità nazionale colpisce la Lombardia normalmente sempre in testa alla classifica, che è sesta. Questa graduatoria non è piaciuta al presidente lombardo Fontana, che ha contestato le valutazioni.

Il monitoraggio ha scelto tre elementi: assistenza distrettuale, la prevenzione e la qualità ospedaliera. Per essere a norma tutti e tre i parametri devono raggiungere la sufficienza. Spesso, amici o conoscenti mi fanno sapere di aver effettuato prenotazioni per degli esami o visite specialistiche ma i tempi non sono brevi, anzi lunghissimi, si va a mesi alcuni addirittura un anno. Per fortuna

na siamo in Trentino, dove per la qualità e l'efficienza siamo ai primi posti. Queste esperienze sono un segnale di allarme perché ci fanno capire che l'organizzazione sanitaria è in affanno. L'articolo 32 della Costituzione stabilisce il diritto fondamentale alla salute, le cure sono estese a tutti indistintamente. Da qualche anno si discute sulla difficoltà del Servizio sanitario nazio-

nale. Esiste il problema della carenza di medici, infermieri, operatori sanitari nelle strutture pubbliche. Al momento non ci sono risorse adeguate o soluzioni, anche per le situazioni più complesse e dolorose. La presidente Giorgia Meloni afferma che l'attuale governo, rispetto ai precedenti, è quello che nella sanità pubblica ha messo più denaro. Leggendo i dati in valori assoluti

l'affermazione è vera, questi però devono essere letti in rapporto al Pil (Prodotto interno lordo) in termini reali, guardando l'inflazione e il potere d'acquisto. È da aprile 2024 che le risorse stabilite dal Documento di economia e finanza per il Servizio sanitario nazionale non aumentano in funzione dei dati programmati. Anzi, negli ultimi mesi la situazione della nostra sanità pubblica

è sconsigliata. Qualcuno dice siamo vicini al punto di non ritorno.

Ma dove trovare i soldi? Quali tasse possiamo ancora aumentare? Studiare soluzioni adeguate, altrimenti possiamo dire addio al nostro Servizio sanitario nazionale, della serie si potrà curare solo chi ha le risorse e potrà permetterselo.

Gualtiero Toniolo - Riva del Garda

Rovereto, il degrado nel piazzale dell'ex Aragno

Ente direttore, ho appreso dall'Adige gli interventi proposti dagli amministratori comunali di Rovereto, riguardanti i rifiuti abbandonati nelle vie della zona industriale. È iniziato il contrasto al fenomeno che deve essere condiviso con coloro che guidano furgoni, camion o autoarticolati. Conducenti che si trovano spesso in condizioni disumane per i tempi di percorrenza, per gli imprevisti delle interruzioni stradali e per i tempi di scarico e carico in azienda. Situazioni che mal si conciliano con la possibilità di fruire di un pasto soddisfacente talvolta consumato nell'ambito di una cabina. Situazione che induce il conducente privo di senso civico a lasciare i rifiuti creati in un'area di sosta o in zone adiacenti di bordo strada. Al contrario di altri lavoratori, che beneficiano di mense e non sono investiti del compito di un corretto smaltimento.

Condivido che si debba trovare una via d'incontro e una soluzione di controllo dei loro rifiuti, in base al numero di accessi nella zona industriale con le imprese coinvolte e le associazioni di categoria, proponendo cassonetti di raccolta, in spazi di sosta autorizzati e con chiari avvisi in lingue europee.

In questo contesto sottolineo nel piazzale dell'ex Aragno, la situazione non viene affrontata, per cui all'altezza della progressiva chilometrica 349,300 da anni continua un fenomeno di degrado ambientale che desta preoccupazione. Non si ha il coraggio di affrontarlo e ciò si rileva anche in alcuni ramali di stradine laterali alla via Nazionale. Nel luogo regna un sudiciume totale, anche mentre scrivo, nonostante segnalazioni e passa parola agli organi preposti.

Serve una recinzione fissa e totale dell'area coinvolgendo chi ne ha il titolo di proprietà per imporre e garantire la fine dello smaltimento dei rifiuti. Infine, attuare una funzionale video sorveglianza nel tratto compreso tra la Riserva provinciale naturale dei Lavini e il campo nomadi.

Azioni concrete da non rimandare, condivise da tutti i comuni cittadini che rispettano la terra trentina.

Stefano Vettorazzi - Rovereto

CasaClima risponde Casa totalmente elettrica, quando conviene

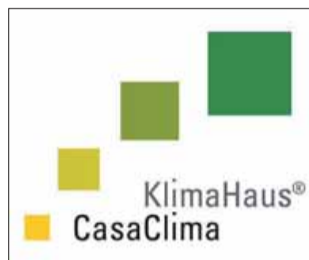
È conveniente trasformare la propria casa in completamente elettrica durante una ristrutturazione o la costruzione di una nuova abitazione?

È un interrogativo frequente per chi si accinge a ristrutturare casa o sta valutando l'acquisto o la costruzione di una nuova abitazione, anche in conseguenza dell'aumento della sensibilità verso i cambiamenti climatici. La convenienza economica viene sempre più spesso associata alla sostenibilità ambientale. Per massimizzare i vantaggi di una casa completamente elettrica, è fondamentale partire dall'efficienza dell'involucro. Una casa di questo tipo è conveniente solo se ha un involucro performante, in grado di ridurre le dispersioni di calore e il fabbisogno energetico. La classe energetica CasaClima A è il punto di partenza per valutare la convenienza di una gestione completamente elettrica.

Un sistema impiantistico completamente elettrico prevede in genere una pompa di calore (PDC) per il riscaldamento e il riscaldamento, con serbatoio d'accumulo per l'acqua calda sanitaria, oltre naturalmente a un piano a induzione o in vetroceramica per la cottura dei cibi.

Se si affronta una ristrutturazione e si vuole sostituire la vecchia caldaia a gas con una pompa di calore, bisogna tener presente il tipo di distribuzione e di emissione di calore per il riscaldamento esistente. La PDC utilizza energia ambientale (aria, acqua o terreno) per produrre acqua calda sanitaria e riscaldare o raffreddare gli ambienti. Solo un quarto dell'energia proviene dalla rete elettrica, mentre il resto è gratuito da fonti naturali. La PDC funziona bene a basse temperature (30-35°C) con riscaldamento a pavimento, o a 45-50°C con ventilconvettori o fancoil. È necessario un serbatoio di accumulo per l'acqua calda sanitaria, a differenza delle caldaie a gas che la producono istantaneamente. Per una casa di circa 100 mq, una PDC da 7,5 kW termici

CASA CLIMA



con un accumulo di almeno 200 litri, mantenendo l'acqua a 50°C, è generalmente sufficiente.

Se invece nell'abitazione è installato un impianto a radiatori, il problema va studiato poiché sono solitamente dimensionati per funzionare a 65-70°C. Per trasformare un vecchio impianto a caldaia in un sistema a pompa di calore, è indispensabile rivolgersi

a un tecnico esperto per valutare i diversi fattori e le alternative disponibili per garantire il comfort degli ambienti. In tanti casi il sistema dei radiatori è sovradimensionato, per cui un cambio della caldaia non è problematico. Negli altri casi una possibilità potrebbe essere quella di incrementare il numero delle colonne dei radiatori esistenti per aumentare la superficie irradiante, oppure sostituire i vecchi radiatori con pannelli radianti che funzionano a bassa temperatura. È possibile, inoltre, usare la pompa di calore nelle giornate meno fredde, ma per coprire i picchi invernali sono in commercio sistemi ibridi che la abbinano ad una caldaia a gas.

Il passaggio dal gas al piano a induzione o in vetroceramica nella cottura di cibi è invece relativamente semplice. I costi di questi piani cottura si sono notevolmente ridotti negli ultimi anni e sono facili da installare anche in cucine esistenti. Inoltre, sebbene il piano elettrico possa avere delle potenze elevate rispetto al fornello a gas, le dispersioni di calore e i consumi sono minori e senza l'emissione di gas di combustione e altri inquinanti come gli ossidi d'azoto.

Un contatore da 4,5 kW è sufficiente per non avere problemi in un'abitazione elettrificata al 100%, con costi equivalenti a quelli di un contatore da 3 kW, basta non accendere troppi elettrodomestici contemporaneamente.

Agenzia CasaClima

Inviare le vostre domande a casaclimarisponde@ladige.it

Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni

(segue dalla prima pagina)

Della pedopornografia, appunto, e della sua diffusione online rende conto ogni anno il report di Meter, l'Associazione fondata da don Fortunato di Noto, un prete che da 30 anni monitora a livello mondiale i siti che fanno girare un'economia da capogiro. Don Fortunato anche quest'anno a dato conto del traffico della pedopornografia mostrando con dati alla mano che nel 2024 i siti sono aumentati del 220%.

Un inferno spaventoso insomma, fatto di foto (1.996.911) e di video (2.085.447) recanti scene di violenza sessuale, abusi e pratiche sadiche su bambini e bambine prepuberi o minori con disabilità indotti a produrre materiale sessualmente esplicito o filmati con il coinvolgimento di animali. L'Osservatorio di Meter, ha messo in evidenza come le nuove frontiere della pedofilia stiano cambiando e siano cresciute con il Covid catturando adulti e minori, sia come vittime che predatori.

I nostri figli

La pedofilia online è in aumento

GIUSEPPE MAIOLÒ

Altrimenti non si spiega come mai materiale di questo tipo venga spesso ritrovato nei dispositivi digitali di minorenni che oltre a possederlo lo diffondono.

Solo qualche settimana fa si è saputo di un adolescente di 15 anni di Bolzano, collegato a gruppi terroristici internazionali e arrestato poco prima di realizzare un omicidio da filmare in diretta, cui è stata sequestrata una quantità di materiale pedopornografico, probabilmente raccolto negli anni.

Insomma una pedofilia quella di ultima generazione che ha nuovi adepti, nuove modalità di adescamento e pratiche

perverse in cui i minori sono al contempo vittime e carnefici.

Per chi dice che in fondo si tratta di azioni virtuali don Di Noto ricorda che tutta la pedopornografia è una tragica testimonianza di una realtà violenta in quanto ogni video e ogni foto narra di abusi realmente avvenuti.

Il report presentato il 27 febbraio scorso ha inoltre riportato il dato nuovo e inquietante della formazione di gruppi chiamati «pedomamma» caratterizzati da materiale relativo ad abusi commessi da madri sui propri figli. Oltremodo angosciante ha poi messo in evidenza come l'età delle vittime si sia abbassata e

sottolinei il fatto che ai pedofili ora interessa anche la fascia 0-2 anni.

Al contempo però serve riflettere sulla precocità dei minori che a 3-4 anni iniziano a usare il telefonino dei genitori in «autonomia» con vigilanza degli adulti ridotta o assente, mentre internet nella fascia 13-18 anni è usato mediamente per circa 6 ore al giorno.

È allora verosimile immaginare che i bambini precocemente incontrino immagini e video di sesso il cui mix di elementi attrae e cattura. Il sexting, ad esempio, è pratica online diffusa a partire dai 7 anni che in adolescenza aumenta il rischio di dipendenza dalla rete e dalla pornografia. Serve allora grande attenzione da parte degli adulti perché sia possibile comprendere come oggi per prevenire questa piaga sociale non basta più solo controllo del Parental control. E sarà fondamentale tornare sull'argomento prevenzione.

Giuseppe Maiolo
Psicoanalista
Università di Trento

COMPRO ORO ARGENTO e DIAMANTI

1° COMPRO ORO AUTORIZZATO IN ITALIA | BILANCE OMOLOGATE | PERSONALE QUALIFICATO

1 PORTACI IL TUO ORO ED IL TUO ARGENTO

2 FACCIAMO SUBITO UNA VALUTAZIONE

3 SARAI SUBITO PAGATO

TRENTO
in via Torre Vanga, 6
(100 metri dalla stazione)
DAL LUNEDÌ AL SABATO
dalle 10.00 alle 18.15

TRENTO
in via Matteotti, 42
(con comodo parcheggio)
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
dalle 10.00 alle 18.15

SUPERVALUTAZIONE

Ci trovi al 3487272300 | 3398391031

WWW.COMPROOROTRENTO.IT

1 EURO IN PIÙ AL GRAMMO PER IL VOSTRO ORO RITAGLIANDO QUESTO COUPON